



Nel Vangelo un posto per noi

Oggi parliamo di quella forma di preghiera che è **la meditazione**. Per un cristiano “meditare” è **cercare una sintesi**: significa mettersi davanti alla grande pagina della Rivelazione per provare a farla diventare nostra, assumendola completamente e incontrarsi con «un altro libro», che il *Catechismo* chiama «quello della vita». È ciò che tentiamo di fare ogni volta che meditiamo la Parola.

Soprattutto nel **vorace mondo occidentale** si cerca la meditazione perché essa rappresenta un argine elevato contro lo stress quotidiano e il vuoto che ovunque dilaga.

Meditare è una dimensione umana necessaria, ma meditare nel contesto cristiano va oltre: è una dimensione che non deve essere cancellata. **La grande porta** attraverso la quale passa la preghiera di un battezzato – lo ricordiamo ancora una volta – è **Gesù Cristo**. Per il cristiano la meditazione entra dalla porta di Gesù Cristo. Anche la pratica della meditazione segue questo sentiero. E il cristiano, quando prega, non aspira alla piena trasparenza di sé, non si mette in ricerca del nucleo più profondo del suo io. Questo è lecito, ma **il cristiano cerca un'altra cosa**. La preghiera del cristiano è anzitutto incontro con l'Altro, con l'Altro ma con la A maiuscola: l'incontro trascendente con Dio. Se un'esperienza di preghiera ci dona la pace interiore, o la padronanza di noi stessi, o la lucidità sul cammino da intraprendere, questi risultati sono, per così dire, **effetti collaterali** della grazia della preghiera cristiana che è l'incontro con Gesù, cioè meditare è andare all'incontro con Gesù, guidati da una frase o da una parola della **Sacra Scrittura**.

E qui viene segnalato un compagno di cammino, uno che ci guida: lo **Spirito Santo**. Non è possibile la meditazione cristiana senza lo Spirito Santo. È Lui che ci guida all'incontro con Gesù. Gesù ci aveva detto: “Vi invierò lo Spirito Santo. **Lui vi insegnerà e vi spiegherà**. Vi insegnerà e vi spiegherà”.

Gli antichi solevano dire che l'organo della preghiera è il cuore, e così spiegavano che è tutto l'uomo, a partire dal suo centro, dal cuore, che entra in relazione con Dio, e non solamente alcune sue facoltà. Perciò si deve sempre ricordare che **il metodo è una strada, non una meta**: qualsiasi metodo di preghiera, se vuole essere cristiano, fa parte di quella *sequela Christi* che è **l'essenza della nostra fede**.

Prendiamo il Vangelo, facciamo la meditazione di quei misteri del Vangelo e **lo Spirito ci guida ad essere presenti lì**. E nella preghiera – quando preghiamo – tutti noi siamo come il lebbroso purificato, il cieco Bartimeo che riacquista la vista, Lazzaro che esce dal sepolcro... Anche noi siamo risorti, come è stato risuscitato Lazzaro, perché la preghiera di meditazione guidata dallo Spirito Santo, ci porta a rivivere questi misteri della vita di Cristo e a incontrarci con Cristo e a dire, con il cieco: “Signore, abbi pietà di me! Abbi pietà di me” - “E cosa vuoi?” - “Vedere, entrare in quel dialogo”. E la meditazione cristiana, guidata dallo Spirito ci porta questo dialogo con Gesù. **Non c'è pagina di Vangelo in cui non ci sia posto per noi**. Meditare, per noi cristiani, è un modo di incontrare Gesù. E questo grazie alla guida dello Spirito Santo.